

BECK - Morning Phase

Scritto da Marco Maiocco

Domenica 23 Febbraio 2014 18:22 - Ultimo aggiornamento Domenica 02 Marzo 2014 21:35



Atmosfere trasognate, vaporose, baluginanti, come lontanamente sovraesposte, per un country rock metafisico, portato con tempi lenti, a tratti lentissimi, e sostenuto da uno stratificato tastieristico respiro orchestrale, ipnotico e quietamente psichedelico, intessuto da accordi estesi, altisonanti e lievi. Questo è "Morning Phase", ultima fatica di Beck Hansen, per il quale il talentuoso songwriter losangelino dice di essersi ispirato ad artisti del valore di Nick Drake e Bert Jansch. Ma se, in effetti, "Morning" può (per esempio) ricordare un Drake più sintetico, vista l'ampia orchestrazione non certo appannaggio di strumenti acustici, è spesso anche un sornione, semplice e graffiante fingerpicking chitarristico alla Neil Young a fare capolino (si ascoltino "Say Goodbye" e "Country Down"), e a controbilanciare un sapiente uso delle macchine, che sembra provenire da ambienti più colti (è recente la collaborazione di Beck con un compositore come Philip Glass).

In alcuni momenti vengono in mente i Beatles di Sgt. Pepper's, anche se decisamente meno allucinati, o l'alternative country di Bonny Prince Billy, decurtato (però) di quella sua certa disperata cupezza. Ma in generale l'album sprofonda l'ascoltatore in un piacevole abbandono, che offre molto spazio alla fruttuosa riflessione (si presti attenzione in questo senso alla placida e filamentosa "Wave"). Interessante. **(Marco Maiocco)**